

IN VALSUSA NON C'È PIÙ SPAZIO PER L'AMBIGUITÀ

ETTORE BOFFANO

«AL dodicesimo rintocco dell'orologio la carrozza ritornerà zucca, i cavalli saranno di nuovo topolini e i tuoi abiti stracci!» (Charles Perrault "Cenerentola")

Diamoci una convenzione e una scadenza, la prossima mezzanotte, e in quel momento prendiamo atto di che cosa sarà davvero accaduto in Val di Susa, attorno al cantiere per l'Alta Velocità. Avendo davvero la volontà di «distinguere il grano dal loglio». Decidiamo, insomma, che quest'ennesima giornata all'insegna della contrapposizione «Sì Tav, No Tav», non è per nulla l'ennesima, ma è quella "finale" per capire tante cose e per definirne alcune altre. Per comprendere chi protesta nei limiti della legge e chi, invece, ha deciso che una violenza che sa di follia è il suo unico modo di esprimersi. Per stabilire, poi, che cosa è legale oppure no: a cominciare da un cantiere e da un'opera che hanno alle spalle il voto, le volontà di organismi capisaldi della nostra democrazia: i parlamenti di Roma e di Strasburgo, un consiglio regionale, alcuni consigli comunali.